

**Al Senato
Inquirente,
a gennaio
la riforma**

ROMA. Solo verso la fine di gennaio l'aula di palazzo Madama sarà in grado di prendere in esame la riforma dell'inquirente. Infatti, ieri all'ordine del giorno, è stata subito rinviata in commissione Affari costituzionali su richiesta del presidente della commissione stessa, il dc Leopoldo Elia. Motivò dell'ulteriore rinvio (era già in calendario il 9 dicembre e fu anche allora tolta dall'ordine del giorno) alcuni problemi sorti in merito all'art. 80 della Costituzione (messa in stato d'accusa del presidente della repubblica) e per la presentazione di emendamenti presentati dal Pci, dal Pri e dal Psi al testo-base (quello approvato in tre letture, nella passata legislatura) che - ha detto Elia - richiede un ulteriore ed approfondito esame. «Il gruppo comunista - ha affermato Roberto Maffioletti - pur prendendo atto della situazione oggettiva che è determinata, attribuisce grande importanza ad una sollecita approvazione della legge costituzionale in materia di procedimenti d'accusa, non soltanto in relazione all'esito della consultazione referendaria, che va naturalmente rispettata, ma anche per gli impegni assunti durante la campagna elettorale». E ben strano, d'altra parte, che proprio durante quella campagna elettorale tutti dicessero che il referendum era praticamente inutile, perché la legge per abrogare l'inquirente era già pronta, mentre ora si trovano cavilli ed ostacoli e si presentino addirittura emendamenti radicalmente innovativi. I comunisti reputano, comunque, opportuno che alla ripresa dei lavori del Senato, dopo la pausa natalizia, sia disponibile il testo della commissione Affari costituzionali. In caso contrario - ha annunciato Maffioletti - il gruppo comunista chiederà alla presidenza del Senato la rimessione all'Assemblea dei disegni di legge costituzionali presentati dalle diverse forze politiche, in modo che tutte le parti assumano chiaramente le proprie responsabilità.

**8 anni all'ex venerabile
Per i giudici fiorentini
favori l'acquisto
di armi per attentati**

**Prima condanna per Gelli
Finanziò i neofascisti**

La Corte d'assise di Firenze ha condannato ieri Licio Gelli a 8 anni di reclusione per organizzazione di banda armata. Finanziò con 20 milioni il gruppo neofascista toscano di Augusto Cauchi, che lo usò (e Gelli lo sapeva) per armarsi e compiere attentati alla ferrovia Firenze-Bologna. È la prima volta che la magistratura italiana condanna Gelli. Insieme a lui, sono stati condannati altri undici imputati, tra i quali Cauchi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIORGIO SCHERRI

FIRENZE. Licio Gelli, l'ex maestro venerabile della P2 detenuto a Ginevra nel carcere di Champ Dollon, è stato condannato per la prima volta dalla magistratura italiana a otto anni di reclusione. La Corte d'assise di Firenze lo ha riconosciuto colpevole di organizzazione di banda armata per aver finanziato il gruppo terrorista nero capeggiato da Augusto Cauchi. I due magistrati e i sei giudici popolari, cinque donne e un uomo, non gli hanno concesso neppure le attenuanti generiche riconosciute agli altri imputati nel processo per le attività delle cellule neofasciste in Toscana

**L'esplosivo sui treni
«Le cellule toscane
spianavano la via
al colpo di Stato»**

negli anni Settanta e per l'attentato al treno Palatino compiuto il 21 aprile 1974. La sentenza è stata emessa ieri sera alle 18 dopo otto ore di camera di consiglio. Il pubblico ministero Pierluigi Vigna, che di Gelli aveva chiesto la condanna a sei anni di reclusione, ha manifestato soddisfazione per il verdetto: «Essenziale è che sia stata affermata la responsabilità». La tesi dell'accusa, secondo cui Licio Gelli consegnò ad Augusto Cauchi venti milioni utilizzati per acquistare armi ed esplosivi adoperati poi per compiere attentati alla ferrovia Firenze-Bologna, è stata accolta dalla Corte. Per i giudici togati e popolari Gelli aveva la piena consapevolezza della destina-

zione della sovvenzione. La Corte d'assise che si era ritirata in camera di consiglio alle dieci di ieri mattina ha accolto le altre richieste del pubblico ministero Pierluigi Vigna e ha condannato per strage, in relazione all'attentato al treno Palatino, Augusto Cauchi a 16 anni, Alessandro Daniletti a 14, Fabrizio Zani a 15, Andrea Brogi a 8. A Brogi i giudici hanno applicato la legge sui pentiti. Proprio grazie alle sue rivelazioni la Digos e la magistratura fiorentina hanno potuto far luce sulle attività delle cellule neofasciste in Toscana e sugli attentati (oltre che quello di Vaiano alla sede della Dc), alla tesoreria comunista e alla sede delle guardie forestali lucchesi e al traffico



Il «venerabile» Licio Gelli

**Il magistrato ucciso a Roma
Due terroristi neri
rinvolti a giudizio
per l'omicidio Amato**

Li chiamavano i «magnifici sette». Ma di magnifico hanno davvero ben poco: tutti fascisti e tutti terroristi. E tutti concorrenti nell'assassinio del giudice di Roma, Mario Amato. I sette, tutti del Nar, sono Gilberto Cavallini, Francesco Mambro, Valerio Fioravanti, Luigi Ciavardini, Pasquale Belsito, Stefano Soderini, Giorgio Vale. Di questi, i primi tre sono rei confessi.

DAL NOSTRO INVIATO
IBIO PAOLUCCI

BOLOGNA. Giorgio Vale è morto in uno scontro a fuoco con la polizia. Belsito è latitante. Soderini è stato assolto per insufficienza di prove sia in primo grado che in appello. La posizione di Cavallini, nel maggio del 1983, quando il giudice istruttore Sergio Castaldi firmò la ordinanza di rinvio a giudizio, venne stralciata unitamente a quella di Belsito, perché tutti e due, all'epoca del delitto (23 giugno 1980) non erano maggiorenni. Di loro si è occupato il capo della procura dei minori Romano Ricciotti, che, ieri, dopo quattro anni, ha rinviato a giudizio i due giovani terroristi per l'omicidio del magistrato Amato. Questa decisione è una conferma delle tesi dell'accusa, contestate nel corso del processo, con tenace ostinazione dal terzetto dei neri.

Secondo l'accusa, il giorno del delitto proprio Cavallini avrebbe portato sulla propria moto Cavallini, che, giunto alla fermata dell'autobus, dove il dott. Amato, lasciato senza scorta, aspettava il mezzo per recarsi al palazzo di Giustizia, lo fulminò con alcuni colpi di pistola. Valerio Fioravanti, sostenuto da Cavallini e da Mambro, affermò invece che alla guida della moto c'era Giorgio Vale. La ragione era semplice ed era stata detta dal fratello di Valerio, Cristiano Fioravanti. Confidandosi con Angelo Izzo, Cristiano gli disse: «Mio fratello mi ha detto di continuare a tenere fuori Cavallini dall'accusa per l'om-

«Ecco chi sparò a Fiumicino»

CARLA CHELO

ROMA. La mattina del 27 dicembre 1985 quattro terroristi palestinesi compirono un massacro all'aeroporto di Fiumicino: sedici persone persero la vita, ottantatré rimasero ferite. La strage è stata rievocata ieri mattina nell'aula bunker di Rebibbia dove è iniziato il processo contro l'unico terrorista del commando sopravvissuto, Ibrahim Khalid, ed i suoi capi: Abu Nidal e Rashid Al Hamieda, entrambi italiani.

però per l'Italia che sia finita così... non sono qui per chiedere il perdono ma per spiegare come è andata. Vent'anni compiuti proprio ieri, ariah Khalid, l'unico imputato in aula per la strage di Fiumicino, ha voluto dire la sua fin dal primo giorno. S'è avvicinato al microfono ed ha iniziato a parlare. Coprendo il busto dei presenti, parenti delle vittime, fotografi e giornalisti (molti americani) ha iniziato senza tentennamenti ad esporre la sua personale linea di difesa: «La strage - ha detto

strage, ha raccontato persino le sue «azioni» passate, per la maggioranza, a dire il vero, fallite. La prima udienza, ritardata di qualche ora per le formalità preliminari e per una serie di imprevisti (era sparito l'interprete), è stata dedicata in gran parte dall'elenco delle 106 parti lese. Non tutte le famiglie dei feriti avevano nominato un avvocato e così lo hanno fatto ieri mattina scegliendo un rappresentante legale tra quelli presenti in aula. Per conto di Rita Dispensa, un'accompagnatrice turistica di 25 anni paralitica ed invalida al 100% per le ferite riportate durante quei sessanta se-

**Prostituzione
Infarinata
le invitate
al convegno**

ROMA. Doveva essere un dibattito sulla legge Merlin trent'anni dopo, organizzato dal Centro culturale Ippolito Nievo, ma è stato trasformato in un parpaglione. Aveva appena cominciato a parlare il giornalista Massimo Forti, quando un gruppo di donne di «Rivoluzione femminista» (le stesse che nell'ottobre dell'86 sabotarono il Congresso internazionale delle prostitute a Bruxelles con un lancio di monetine) lo ha interrotto al grido di «Maschio stupratore». Una donna, dalla sala, le ha pregate di andarsene e si è iniziato il lancio di farina, che ha inondato il viso del giornalista, quello della direttrice di «Noi donne» Mariella Gramaglia e della senatrice Elena Marinucci. Si è poi iniziato un lancio di agrumi in direzione del tavolo della presidenza. Anche la sala è stata completamente inondata di farina e c'è stato un inizio di rissa. Poi due delle donne, Elvira Banotti e Marina Cantino, hanno iniziato una sorta di «comitativo». Dopo l'incursione non è stato possibile riprendere il dibattito.

**La squadra obbligata a ritirarsi dal campionato
Il parroco tuona:
«E' immorale il calcio femminile»**

Prima una predica in chiesa: «Il calcio non è sport per le ragazze». Poi una lettera per negare l'uso degli impianti parrocchiali. È stata così obbligata a ritirarsi dal campionato la «PoliSportiva San Michele», squadra di calcio femminile che militava nella serie B nazionale. Il suo presidente: «Ma quale moralità. Mia figlia la domenica era sempre stanca e andava a letto presto. Adesso si è già trovata il fidanzato».

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

PADOVA. Si può pensare diversamente, ma una cosa è certa: ciò che è capitato alla squadra di calcio femminile di San Michele delle Badesse non sarebbe mai accaduto ad una compagine maschile. La «PoliSportiva» è stata costretta a morire dopo sei anni di carriera folgorante, tanto più straordinaria vista la modesta origine. Formata nel 1981, in un piccolo comune agricolo del nord padovano, ha guadagnato posizioni su posizioni, passando dalla D alla C ed infine, l'anno scorso, alla B. Nel campionato '86-'87, pur senza retrocedere, era giunta solo terza/ultima, ma disputando incontri con squadre ben

più importanti come la Triestina, il Padova, il Milan (femminile) di Berlusconi. Adesso ha dovuto ritirarsi. Come mai? Si allenava e giocava nell'unico campo di calcio del paese, di proprietà della parrocchia. «Una domenica», ricorda Renzo Comacchio, presidente della PoliSportiva, una figlia neoragioniera in squadra, il parroco ha detto durante la predica che il calcio non era sport per ragazze. In seguito ci è arrivata una lettera dalla parrocchia. Eccola: «S'informa che il campo sportivo sarà concesso solo a gruppi che si impegnino ad una «educazione morale» dei giovani, ed a squadre superdiletanti nelle quali siano iscritti come atleti «persone di altra comunità nella misura massima del 20%». E soprattutto quest'ultima la clausola-capestro. «All'inizio erano tutte ragazze di San Michele - spiega il signor Comacchio - poi, via via che la squadra diventava una cosa seria e richiedeva un forte impegno, alcune si sono ritirate, altre abbiamo dovuto prenderle dai paesi vicini. Ma guardi che la più lontana viene da Montebelluno, un paese del Vicentino». Insomma, troppe «stranerie», niente più campo, addio al campionato ed a tutti gli altri cicli di gare a cui la squadra partecipava, dalla Coppa Italia al Torneo di Ingrassano. Problemi di bigottismo? Il parroco, don Giancarlo Ferraro, nega imbarazzato: «In chiesa non ho detto che le ragazze non devono praticare il calcio. Ho detto che se avessimo avuto impianti adatti per sport più femminili, al calcio non si sarebbero dedicate». Il che non è molto diverso. Renzo Comacchio controbatte: «In paese non c'è niente. Non esistono strutture comunali. Che possono fare le ragazze? E non mi si parli di moralità. Il pericolo grosso, per i nostri giovani, è la domenica, quando non hanno da studiare o lavorare e restano solo a bar o a discoteca. Lo sport è un impegno serio, pulito. Lo sa chi soddisfazione era sentire mia figlia, alle 8 di sera dopo la partita, dire che era stanca e voleva andare a letto? Adesso, appena sciolta la squadra, si è già trovata il fidanzato. Un bravo giovane, per carità...». Le 22 calciatrici - età media sui 22 anni - sono già state «liberate» dalla Federazione italiana gioco calcio, le più appassionate hanno trovato o stanno cercando altre squadre. Sul campo di calcio di San Michele restano solo le tre squadre maschili. «Sembra - dice il parroco - dovrebbe essere il Comune a venire incontro alla Polisportiva. Ma in questi paesi bianchissimi, dove l'iniziativa di impianti sociali, culturali e sportivi è da sempre lasciata nelle mani delle parrocchie, dirlo è quasi una provocazione».

Bologna, nude al concorso per bidelli

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MANIA ALICE PRESTI

BOLOGNA. «Signorina si spogli, mi ha detto il medico. E poi mi ha fatto la visita oculistica». Laura, maestra d'asilo supplente, bolognese, racconta una delle sue visite di idoneità, un passaggio indispensabile per avere il posto: «È stata una cosa umiliante - prosegue - lo ci sono rimasta male, ma sa, mica potevo dire di no...».

«È un problema; magari subirei conseguenze, io sono precaria, non ho il posto». «Per le altre, invece, il problema è «Ma come faccio a provarlo?». Giovanna, maestra d'asilo, racconta il suo spogliarello coatto di alcuni anni fa per fare la trimestrale dalle Poste: «Ai maschi una visita di pochi minuti. A me mi hanno tenuta dentro trenta minuti, la mia amica fuori era preoccupata... me ne sono stata lì in mutande per tutto il tempo per la visita oculistica. E poi certe battutine del genere «ma lei doveva fare la modella...».

«Perché non lo ha denunciato?». «Già - ribatte Giovanna - ma c'era la mia parola da un lato e quella del medico dall'altro. Nessun testimone». Paola è convinta che, comunque, una che parla di un fatto come questo sarà additata, messa sotto accusa: «Magari diranno che tu ci stavi - afferma - il copione è un classico». «Finora non ho mai ricevuto denunce - afferma Chiara Costa, della Cgil funzione pubblica di Bologna - ma segnalazioni sì. Il problema esiste; bisogna fare qualcosa». Dello stesso parere sono le donne del coordinamento Cgil che, proprio ieri, si sono riunite. E la Cgil funzione pubblica sempre ieri ha chiesto alla giunta comunale di istituire una commissione d'inchiesta: «È nostra opinione - dice il sindacato - che la gravità delle questioni sollevate non possa essere sottovalutata, nonostante il fatto che la lettera sia anonima. Va compresa l'oggettiva difficoltà della donna». Il sindacato chiede che la commissione garantisca l'obiettività e tuteli sia l'autrice della lettera che i medici inter-

COMUNE DI BEINASCO
PROVINCIA DI TORINO

IL SINDACO
Considerato che il Comune di Beinasco è obbligato a predisporre il Programma di Attuazione del P.R.G.C., ai sensi dell'art. 13 della Legge 28.1.1977, n. 10 e degli artt. 33 e seguenti della Legge Regionale 5.12.1977, n. 56 e successive modificazioni ed integrazioni;

Visto lo strumento urbanistico vigente costituito dalla Variante n. 3 al P.R.G.C. approvata con deliberazione della G.R. n. 83/1292 del 12.11.1985;

INVITA
gli Enti Pubblici e Privati, le Società ed i proprietari di immobili che intendono procedere ad interventi edilizi di qualunque natura, o comunque ad attività comportanti trasformazioni urbanistiche ed edilizie del territorio in conformità alle previsioni del P.R.G.C. vigente - Variante n. 3;

A SEGNALEARE
entro il 15 gennaio 1988 le loro previsioni di interventi edilizi e di investimenti per il triennio 1988-90 al fine di un eventuale inserimento degli interventi proposti nel P.P.A.;

Tali segnalazioni redatte su apposito modulo dovranno essere indirizzate all'Assessorato all'Urbanistica e dovranno contenere indicazioni precise circa le aree interessate, il tipo di intervento proposto, la stima degli investimenti e le fonti presenti, ed ogni elemento utile per definire con certezza la redazione dell'intervento anche in relazione all'obbligo per il Comune di appropiare le aree incluse nel P.P.A. e non utilizzate nei 3 anni.

Beinasco, 1 dicembre 1987.

IL SINDACO L'ASSESSORE ALL'URBANISTICA
arch. Marco Parenti

COMUNE DI COLLE DI VAL D'ELSA
PROVINCIA DI SIENA

Avviso di gara
IL SINDACO RENDE NOTO
che questo Comune ha l'intenzione di appaltare con la procedura di cui all'art. 1 Lettera «a» della Legge 2.2.1973 n. 14 i seguenti lavori:

- Restauri del Baluardo e Mura Castellane di Colle di Val d'Elsa s.1° stralcio.
- Importo lavori a base d'asta L. 803.088.000. L'appalto è finanziato con mutuo della Cassa DD.PP. Categoria richiesta Albo Nazionale Costruttori LL.PP. cat. 2/a.
- Centrale di pompaggio acqua dei pozzi in località «Scarna» e nuova tubazione elevatoria fino al serbatoio di «La Quercia».
- Importo lavori a base d'asta L. 700.000.000. L'appalto è finanziato con mutuo della Cassa DD.PP. Categoria richiesta Albo Nazionale Costruttori LL.PP. cat. 2 e 10/a contemporaneamente.

È ammessa la riunione di imprese a norma delle vigenti leggi.

Le imprese che intendono essere invitate alla gara di appalto devono far pervenire a questo Comune entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso una domanda in carta legale con allegata fotocopia dell'iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori LL.PP.

Le richieste di invito non sono vincolanti per l'Amministrazione comunale.

Colle di Val d'Elsa, 16 dicembre 1987.

IL SINDACO dr. Paolo Canocchi

Mensile del cibo e delle tecniche di vita materiale

La Gola
è qualità della vita quotidiana

La Gola
è un tuo diritto.
Diffidato sottoscrivendo un abbonamento annuale: (11 numeri al prezzo di 10 Lire 70.000)

Invia il tuo abbonamento a Cooperativa Intrapresa
Via Caposile 2, 20137 Milano
Conto Corrente Postale 15431208

A chi si abbona entro il 31 Dicembre 1987 in omaggio una litografia in edizione esclusiva e numerata formato mm 430 x 290

COMUNE DI SANT'ANTONINO DI SUSÀ
PROVINCIA DI TORINO

Avviso di deposito terza variante al vigente P.R.G.C.
IL SINDACO
Visto l'art. 17 della Legge regionale 5/12/1977, n. 56 e successive modifiche ed integrazioni;

RENDE NOTO
che a decorrere da oggi e così per trenta giorni consecutivi, è depositato presso la Segreteria Comunale e contemporaneamente pubblicato all'Albo Pretorio del Comune l'atto deliberativo n. 128 del 29/9/1987 con il quale il Consiglio Comunale ha approvato in sede definitiva la terza variante al vigente P.R.G.C.

Sant'Antonino di Susa, 16 dicembre 1987

IL SINDACO Roberto Martoglio

SOTTOSCRIZIONE
A conclusione del bilancio della Festa de l'Unità del Parco di Villa dei Gordiani, le Sezioni Nuova Gordiani, Villa Gordiani, Tor De Schiavi, FGCI di zona N. Francellucci, Porta Maggiore, ATAC Sud, Ferrovieri Sud, Casilino 23, sottoscrivono 10 abbonamenti a l'Unità e 30 milioni per la Federazione Comunista Romana.